

Dom 15 set 2013

Sant'Alberto di Gerusalemme

Saluto a don Matteo

Devo e voglio per forza rimanere sulle letture perché più mi guardo attorno e più aumenterebbe il tempo delle mie parole, soprattutto quando vedo i giovani, finalmente, seduti ai banchi qui davanti a me e non dietro le colonne! Dovunque guardi vedo ricordi, cose belle, anche figuracce che queste come sempre sono riuscito spesso a collezionarle! e allora voglio partire prima di tutto da quello che abbiamo ascoltato in questa festa di Sant'Alberto.

Le letture di Sant'Alberto mi piacciono ma devo dire che rileggendo la prima lettura, in questi giorni, mi son sempre fermato subito ad un'immagine che mi è rimasta impressa: quest'armatura di Dio! Sempre quest'armatura di Dio che viene citata due volte e descritta nei particolari, l'elmo, la spada, lo scudo, i calzari.

Insomma quest'immagine mi è sempre stata davanti in queste settimane. Un'armatura. Per fortuna non ho avuta alcuna visione ma ce l'ho sempre avuta presente. Vorrei dire così due semplici cose in riferimento a questa immagine.

La prima; mi ha ricordato che spesso nei musei troviamo delle armature e viene forse naturale a tutti andare a guardare cose c'è dentro quelle armature. Io l'ho fatto, ho tirato su la visiera dell'elmo e ... dentro era vuota! Ma così accade, le armature nei musei sono vuote. Così accade in certi film, pensiamo al Signore degli Anelli, la figura del grande cattivo che indossa una mega armatura ma poi basta una spadata in faccia e capisci che non c'era niente dentro.

San Paolo ci propone tutta questa descrizione di una bella armatura per farci ricordare che sono tanti i doni di Dio, e alcuni ce li elenca oggi nella seconda lettura: il dono di avere la fede, di praticare la giustizia, di essere annunciatori di pace, di capire che la verità non è tua ma ti viene donata e mi è venuto in mente un'altra cosa, che tutti i doni di Dio, se non ci fossi io – io inteso come ciascuno di noi - sarebbero sprecati; Dio ci fa un sacco di doni ma se non c'è prima di tutto una persona consapevole di esserne destinataria, che li desidera, li chiede, una persona che considera quei doni una grande ricchezza e con volontà vuole dire “ecco Signore sono pronto a indossare questa armatura” rischieremmo di essere come pezzi da museo, rischieremmo di credere che la nostra fede, la nostra vita cristiana sia una bella armatura, lucidata magari fuori, ma vuota dentro. Un'armatura che non cammina, non parla, non fa niente ... anzi, creerebbe solo delusione perché vuota del tutto!

San Paolo usa un'altra immagine ma ... se le tocchi suonano vuote, tintinnano, e fanno solo quello. Questa armatura mi suggerisce una seconda idea, richiamandomi le parole del salmo: *ecco Signore io vengo per fare la tua volontà*, nella consapevolezza che i tuoi doni hanno bisogno della mia vita. Per annunciare il vangelo di pace c'è bisogno dei miei piedi e delle mie forze. Come abbiamo visto oggi, che per annunciare la parola di Dio c'è bisogno di voce, per annunciare la giustizia e le cose più belle c'è bisogno della nostra vita – questa è la logica dell'incarnazione – che per annunciare la carità e l'amore di Dio c'è bisogno del nostro cuore, e non un cuore che dà a pezzi – ma sì va là, adesso un po' lo faccio – no, un cuore intero che finalmente approda alla consapevolezza che solo donandosi completamente si può realizzare la propria vita.

In questa armatura c'è bisogno di una vita realizzata, che non vuol dire secondo i canoni attuali ma una vita che desidera fino in fondo essere un dono unito a tutti i doni di Dio. E così mi sono venuti alla mente tutte le occasioni in cui mi è capitato di tirar giù quell'elmetto e finalmente non ero in un museo ma ero in una comunità, in tanti incontri, in tante cose belle ... in tante fatiche anche, certamente, ma la cosa bella nel vivere il Vangelo insieme come comunità è capire che dentro quell'armatura c'è un cuore, c'è una persona che non sarà perfetta ma ti permette di vedere i doni di Dio.

E ancora. Certe volte, e qui parlo in modo personale così dopo ognuno lo applica per sé, indossare quest'armatura può farti credere una cosa sbagliata; che lo scudo, che la spada siano parte di te, o meglio che certe volte basti alzare una mano, pensare “ah sì io sono forte” e ti dimentichi che quell'armatura, quei doni sono di Dio e che li devi continuamente chiedere, e devi continuamente sapere che il motivo della tua gioia,

della tua vita realizzata, il motivo della tua forza e di tutte le cose belle che arricchiscono la tua vita non nascono da te ma sono un dono di Dio.

Questo perché bisogna sempre di più evitare di illudersi che basti alzare una mano, pensare di far senza i doni di Dio per poter realizzare la propria vita; a volte l'uomo si inganna a tal punto da pensare che sia la sua stessa vita un'armatura, il proprio corpo un'armatura e dice: io sono invincibile, io posso far tutto! E si sta ingannando, ovviamente! A volte ci inganniamo dicendo: sono pronto a partire! e subito ci accorgiamo di essere scalzi! cioè non abbiamo pensato di chiedere preventivamente detto: "Signore aiutami in questo cammino, Signore ispirami".

Allora chiediamoli questi doni a Dio, chiediamoli continuamente per poterli vivere perché sono la nostra più grande gioia! Ce lo ricorda la lettura di oggi: pregare per chiedere a Dio. L'ho chiesto a un gruppo di giovani in queste sere, pregate per le vocazioni, in questi giorni, in questi prossimi mesi, e nei prossimi anni, pregate per le vocazioni perché penso che quando una persona scopre la propria vocazione sia la persona più felice di questa terra, per fare in modo che in queste armature ci siano, come dicevo prima, persone contente e realizzate. Realizzate secondo la logica del Vangelo che il Signore ci ha ricordato oggi: una persona è realizzata non quando si sente come un'armatura di ferro, invincibile, ma quando ha la consapevolezza che le cose più importanti gli sono state regalate, e le dovrà continuamente chiedere, quando non avrà paura di chiedere aiuto ad un altro, quando apre gli occhi e capisce che il Signore gli è vicino, e i suoi doni glieli ha donati però attraverso la vita di un altro, e non ha paura di volerli condividere.

Pregare perché ciascuno possa realizzarsi nella consapevolezza di aver bisogno di qualcuno, e nello scoprire che il Signore per primo non fa mancare la sua vicinanza.

Mi porterò da quest'ultima celebrazione l'immagine dell'armatura ringraziando Dio perché dietro tante armature ho visto tante belle persone che voglio continuare a vedere, e nella speranza – in questo vi chiedo di pregare per me in questi giorni, mesi, anni e ... secoli – nella speranza dicevo di poter continuare tirare giù quegli elmetti e scoprire belle persone, ricche di doni di Dio. A partire dai seminaristi, da quei giovani che si interrogheranno sul sacerdozio, a partire dalle nuove persone che incontrerò celebrando nelle nuove parrocchie e poi ... in tutto quello che il Signore vorrà.